

Introduzione

Con il mio lavoro di ricerca ho voluto ricostruire il percorso di riconversione di un sito storico, qual è la Rocca, a centro per l'arte contemporanea. Da venti anni questo spazio è protagonista di iniziative espositive ad Umbertide, un piccolo centro poco collegato ai circuiti museali internazionali, ma non per questo incapace di iniziative interessanti all'interno del contesto regionale.

Mi sono occupata della ricostruzione diacronica degli interventi di recupero e di rifunzionalizzazione realizzati alla trecentesca Rocca di Umbertide, rispettivamente nel 1983 e nel 1991, che hanno fatto sì che questo luogo fosse qualificato per finalità espositive anziché come domicilio per senz'altro e cisterna per l'acqua potabile come avveniva nei decenni precedenti il restauro.

Mi è sembrata, inoltre, originale la decisione di dedicare questo spazio alla promozione dell'arte contemporanea, invece di optare per una destinazione a museo per la conservazione del patrimonio storico della città.

Ho ritenuto il caso umbertide una volta di più degno di studio, per la presa di posizione con cui è stata qualificata la Rocca come "centro espositivo" e come istituto autonomo che rifiuta la politica gestionale tipica di un "museo". Se, infatti, esistono meccanismi di amministrazione che funzionano per l'erogazione di servizi per musei e per la conservazione dell'arte storica, essi si accordano difficilmente con la complessità dell'arte contemporanea non ancora storicizzata. Ho ricostruito la cronologia dell'attività espositiva attraverso ricerche nell'archivio del Comune di Umbertide e attraverso lo studio dei cataloghi inerenti le mostre tenutesi alla Rocca e di tutte le pubblicazioni di Enrico

Mascelloni¹, in primis, e di gran parte dei collaboratori di cui si è avvalso nel corso della sua attività. Oltre alle fonti scritte è stato molto utile l'incontro e il diretto scambio di informazioni con i protagonisti politici ed artistici e col personale addetto, che colgo qui l'occasione di ringraziare per aver reso più agevole il mio lavoro, oltrechè lo studio della rassegna stampa di quotidiani e riviste locali.

Non mi sono limitata all'unico aspetto legato alla rifunzionalizzazione di questa struttura e alla cronologia di venti anni di attività, in quanto ho trovato interessante definire le linee guida che hanno orientato le scelte espositive del direttore artistico rilevandone la politica gestionale e i meccanismi che regolamentano la circolazione e la promozione dell'arte contemporanea. L'intervista finale, che Mascelloni mi ha gentilmente concesso, funge da riscontro di tutto ciò che il mio lavoro documenta.

¹ (Spoleto, 1954). Direttore artistico della "Rocca-Centro per l'arte contemporanea" dal 1991.

Capitolo I

Dalle origini. Storia della Rocca di Fratta fino ad oggi.

Questo primo capitolo è finalizzato alla ricostruzione delle fasi storiche e dello sviluppo edilizio della Rocca di Umbertide (Fig. 1 e 2) sulla base di documenti e pubblicazioni riportate in bibliografia.



Figura 1. Veduta aerea dell'esterno della Rocca di Umbertide. Sono visibili la Collegiata, la sottostante Piazza del Mercato e il ponte sul torrente Reggia, stretta via d'accesso al centro storico. Archivio fotografico del Comune di Umbertide.

Da questo percorso cronologico è emerso con chiarezza il significato che tale struttura è andata a rivestire nel corso degli anni, sia per la popolazione sia per le amministrazioni che vi si avvicendarono. In particolar modo, sotto la dominazione del Comune di Perugia, questa fortezza rivestì un'importanza strategica vista la

posizione geografica del sito collocato al confine settentrionale del contado, direttamente in contatto con le diocesi di Gubbio e di Città di Castello. La Rocca era, inoltre, collocata sulla riva sinistra del Tevere di cui controllava la navigabilità.



Figura 2. La Rocca di Umbertide vista da via Guidalotti come si presenta dopo i lavori di restauro. Archivio fotografico del Comune di Umbertide.

Si trattava, dunque, di una struttura ben difesa data la presenza del Tevere ad ovest, del torrente Reggia a sud-est e di un ampio fossato a nord-est, alimentato dalle stesse acque del Tevere, che garantiva un accesso autorizzato esclusivamente

attraverso i due ponti levatoi. Altro elemento che aumentò le difficoltà ad espugnarla, fu la presenza di mura imponenti e robuste dotate di cinque torri che, si suppone, comunicassero tra loro con cunicoli sotterranei a tutt'oggi esplorati soltanto parzialmente.

È evidente la strategia di un ingresso esclusivo, perlopiù ben difeso e controllato, alla stretta Alta Valle del Tevere.

Appurato che la sua finalità principale è stata di difesa nei confronti di Gubbio e di Città di Castello, sorge, comunque, un dubbio circa la sua singolare collocazione all'interno del borgo stesso che sembra essere dettata più dalla volontà di difendersi dal contado perugino stesso piuttosto che da attacchi da nord e da ovest.

Le origini trecentesche.

Sulla data d'inizio dei lavori della Rocca ci sono pareri discordanti in quanto la documentazione non ce ne permette alcuna designazione precisa. D'altro canto il contesto storico che suggerì la sua costruzione è ben noto e ce ne anticipa le caratteristiche strutturali.

La Fratta, questa era la denominazione di Umbertide prima del 29 marzo 1863², data la sua posizione strategicamente ragguardevole, ebbe un notevole sviluppo.

Già nel XII secolo era uno dei castelli più cospicui del contado perugino. Nel XIV

² In quest'anno la Fratta cambiò nome: delle tre denominazioni proposte (*Foro Bremizio*, *Foro Giulio*, *Umbertide*), venne scelta quella di Umbertide, per ricordare l'origine dai figli di Uberto, riedificatori di Fratta, ma anche in segno di omaggio al Principe Umberto, diciannovenne figlio del Re d'Italia Vittorio Emanuele II. Il Consiglio Comunale nella seduta del 25 gennaio 1863 approvò definitivamente all'unanimità il nome di Umbertide.

secolo la sua crescita economica fu tale da richiedere a Perugia propri statuti che vennero concessi nel **1362**, così che Fratta divenne Comune (e non più Distretto di Perugia), anche se sotto la supervisione perugina e del Vescovo di Gubbio.

Le vicende belliche, purtroppo, molestavano assai di frequente la vita della città e, nel periodo in questione, il conflitto fra guelfi e ghibellini non mancò di causare lotte intestine e fratricide anche in questa regione.

Tanto per accennare a qualche esempio di questi scontri, nel **1313** Città di Castello fu assediata da Federico, conte di Montefeltro e di Urbino, che si trovava a combattere contro la fazione guelfa dopo l'investitura dell'imperatore a vicario nell'Alta valle del Tevere. Alla richiesta d'aiuto di Città di Castello rispose Perugia, inviando truppe alla Fratta comandate dal podestà Guccio di Arlottuccio che, dato lo stato di guerra, disponeva di pieni poteri per sei mesi. Il **17 febbraio 1326**, cambiati i rapporti di potere, gli stessi Castellani intrapresero un duro scontro coi Perugini a Fratta, e proprio questi ultimi ebbero la meglio facendo numerosi prigionieri tra i nobili ghibellini. Il **24 settembre 1327**, truppe di Biturgensi, Castellani e Aretini assediaron Monte Santa Maria, proprietà dei Perugini, che non esitarono ad inviare truppe a ristabilire le loro proprietà.

Il **21 ottobre** dello stesso anno una considerevole schiera di fanti e cavalieri partì da Perugia e sostò alla Fratta e a Montone. Il giorno seguente non ci fu lo scontro atteso in quanto la controparte tolse l'assedio e i Perugini tornarono vincenti a Fratta.

Nel **1351** Giovanni Cantucci, signore di Gubbio, che era solito prendere parte a frequenti scorrerie ai danni dei territori perugini, entrò alla Fratta distruggendo e

appiccando il fuoco data l'assenza delle guarnigioni perugine, in gran parte occupate a portare soccorso ai Fiorentini.

Nel **maggio 1359** il nobile Lando, a capo della Gran Compagnia, arrivò e penetrò nella Fratta, forte delle migliaia di soldati di diversa nazionalità al suo comando e della mancanza di guarnigioni di difesa. Chiese a Perugia provvigioni a titolo di riscatto. I Perugini, per scampare la distruzione del proprio avamposto, accontentarono tali richieste. Lando, contravvenendo gli accordi, prolungò il suo soggiorno alla Fratta saccheggiando e distruggendo per poi andarsene e dirigersi verso il lago Trasimeno. Questa non fu l'ultima volta che la Fratta dovette subire le scorrerie di Lando cosicché Perugia cominciò a pensare di fortificare e difendere tali avamposti; a tal fine furono nominati podestà, castellani e rettori di terre e di luoghi. Fu inoltre ingiunto agli abitanti di contribuire alle spese militari e, nel caso si trovassero lontano dai luoghi d'origine, di rientrare al più presto altrimenti sarebbero incorsi nella confisca dei beni da parte del comune e banditi dalla città in quanto ribelli.

Nel **1385** a Perugia i Raspanti, sostenitori di Michellotti, rappresentanti della borghesia, insorsero contro i nobili e il clero al governo, detti Beccherini, e occuparono la Fratta e Montone, innescando rivolte dei popolani del luogo contro le aristocrazie al potere. Il popolo minuto parteggiava ora per l'una ed ora per l'altra parte. Conseguentemente i nobili furono cacciati dalla città e si rifugiarono in vari luoghi protetti: ad Assisi, all'Abbazia fortificata di Montelabate, al castello di Antognolla e alla Fratta. La stessa Fratta fu sconvolta dalla guerriglia dei rivoltosi diretti da Tommaso di Ciardolino inviato poco prima dai Perugini come Capitano della guardia. Al contrattacco perugino i ribelli scapparono verso

Preggio, ma furono raggiunti e trucidati riportando così la Fratta in mano alla precedente amministrazione.

Dati i numerosi casi di scontri e guerriglia, i magistrati perugini convennero nel riformare la Fratta e nel costruire la Rocca sia per garantire difesa del confine che come deterrente psicologico per la popolazione stessa che aveva dato segni d'insofferenza nei confronti dei detentori del potere.

Secondo documenti notarili del XIV secolo, il castello di Fratta è diviso in tre parti, chiamate *terzieri*, come ricorrentemente avviene per molte città umbre: il Terziere della Greppa, il Terziere Superiore ed il Terziere di Porta Nuova. Il castello ha inoltre due borghi al di fuori delle mura, detti Inferiore e Superiore, che si sviluppano rispettivamente attorno alle chiese di San Francesco, tutt'oggi esistente nell'omonima piazza, e di Sant' Erasmo nella zona dell'attuale piazza Marconi. La cortina Nord del castello di Fratta risultava sprovvista di torri fortificate, mentre addossate alle mura c'erano alcune case di abitazione.

Il primo documento che menziona la costruzione della Rocca è del **1374³ 12 aprile**: “...*Jacobus Tancii de Castrum Fractae Filiorum Uberti depositarius Rocche costruende in dicto Castro pro Sancta Ecclesia ...*” ricevette da Valensina un'imposta del comune alla Fratta, per costruire la Rocca, di XXXI libre, VIII soldi ,VI denari. Il contributo previsto era di cinque soldi per ogni cento ⁴ e dieci per ogni focolare ⁵. Da tale documento si rileva la committenza nello Stato della Chiesa (“*Pro Sancta Ecclesia*”).

³ Archivio Comunale di Umbertide (d'ora in poi A.C.U.).Archivio Mandamentale Notarile , prot. N°257/25 (ser Giunta Lodoli da Montone) c. 64 v.(91v.) anno 1374, aprile 12 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 3.

⁴ Imposta sul patrimonio.

⁵ Imposta sul nucleo familiare

S'ignora l'autore del progetto e dell'esecuzione anche se, secondo alcuni studiosi, si tratterebbe di Guidalotti che nel 1385 ne sarebbe stato incaricato per via delle lotte intestine fra nobili e popolani.

Il **15 luglio 1374** risulta completato il pagamento delle case situate sulle mura, comperate ed abbattute⁶. A causa del grande impegno economico richiesto in quegli anni per la costruzione di diverse fortezze, si decise, per quella di Fratta, di costruire un piccolo forte esterno alle mura castellane, a cui aderisse alla base, rimandando a tempi successivi il suo completamento. La scelta di erigere la Rocca al di fuori delle mura fu suggerita dall'opportunità di non abbattere le mura in quei tempi pericolosi.

Il **3 maggio 1375** fu nominato dai consiglieri di Fratta un procuratore con il mandato di dare a cottimo i lavori di escavazione del fosso della rocca o cassero⁷.

Nell'aprile del 1376 il cassero è costruito anche se di mole più piccola dell'odierna Rocca⁸.

Nel **1384** la struttura era collocata fuori delle mura ed era aderente alla base di esse. Risultavano, alla prima fase dei lavori, due ponti levatoi che permettevano il passaggio sopra il ramo artificiale alimentato dalle acque della Reggia, che si ricollega al Tevere attraverso il Molinaccio. A questo stesso anno sono riconducibili gli scontri fra Raspanti e Beccherini di Perugia. I primi, sollevatosi contro Perugia, occuparono Umbertide e Montone. Giunta questa notizia i Perugini

⁶ A.C.U.,Notaio Giunta Lodoli,anno 1374,carta 130 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 3.

⁷ A.C.U.,Notaio Giunta Lodoli, vol.1, carta 91/retro in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 5.

⁸ Archivio di Stato di Perugia,Consigli e Rifformanze,vol 25,carta 56/recto in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 5.

si posero in opera con ogni mezzo per riconquistare i due castelli ed fu elessero un “*Commissario sopra la guerra*”⁹.

La guerra fra nobili e popolani, scoppiata nel 1384 e protratta fino a marzo 1385, determinò danni alla Rocca e dintorni.

Nel **maggio 1385**, dopo alcuni mesi di sosta, ripresero i lavori per il completamento della Rocca e per le riparazioni dei danni causati dalla guerra. Il lavoro fu assegnato ad Angeluccio di Ceccolo, detto Trucascio, o Trocascio di Fratta, il quale si impegnò a completarlo in tre mesi, per un importo di 500 fiorini d'oro¹⁰.

Il quattrocento.

Continuò l'avvicinarsi di guerre e di banditi, ma la Fratta si confermò quale struttura solida e resistente ai molteplici attacchi. La vita economica era piuttosto prospera, basti pensare alla libertà di fiera, alle arti della Merceria e Spezieria, al commercio del cuoio, del babbage, del vino, degli artefatti in ferro e dell'arte figulina: sono le attività maggiormente remunerative e caratterizzanti la piccola comunità. Va notata la presenza di qualche ebreo che ha quasi il monopolio dell'attività bancaria e dell'esercizio dell'arte medica. E' presente un discreto servizio postale.

⁹ Arch. di Stato di Perugia, “*Instrumenta in tabulari decemvirati*” n° 274 e seguenti in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 7.

¹⁰ Arch. di Stato di Perugia, Fondo consigli e riformanze, vol. 34, carta 111 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 7.

Il **16 gennaio 1405** Fratta fu beneficiata da Perugia di 200 fiorini d'oro per riparare il ponte sul Tevere, le mura e la Rocca ¹¹. All'interno della struttura il tetto di legno venne sostituito con una volta a botte, che consentiva il passaggio pedonale dalla torre alle mura. Le mura vennero rialzate di tre metri nel tratto avanti alla piazza del Comune e munite di tre feritoie verso la piazza.

Nel **1429** Papa Martino V concesse alla Fratta un sussidio di 200 fiorini per restaurare le mura del castello, la Rocca ed un ponte levatoio¹².

Nel **1447** il camerlengo del papa stabilì un contributo di 100 fiorini d'oro per i restauri delle mura del castello “...*pro acuncimine et reparatione murorum eiusdem* ...”¹³. In un atto di quest'anno è nominata la torre con ponte levatoio costruita all'estremità del ponte sul Tevere, adiacente alla porta d'ingresso del castello: “... *Actum extra et prope pontem levatorium porte turris pontis castris* ...”¹⁴.

Nel **12 febbraio 1458** venne stabilito da una “breve” di Pio II che tutti gli abitanti del Comune di Fratta, che avessero avuto beni nel Castello o nel contado, avrebbero dovuto contribuire alle spese del salario del Podestà e dei restauri delle mura¹⁵.

Nel **1479** furono procurati ingenti danni da una nuova contesa fra Perugini e Fiorentini. Fratta chiese ed ottenne altri sussidi per restaurare le mura danneggiate

¹¹ A. MARIOTTI, *Saggio di memorie ecclesiastiche*, riferito in U. Pesci, *Storia di Umbertide* Gualdo Tadino, Fruttini, 1932. pag. 72; Annali 1405 - 16 San. Fol. 60; Guerrini, pag. 48/49.

¹² Archivio di Stato di Perugia, Opere Pubbliche, reg. 12 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 7.

¹³ Archivio Comunale di Umbertide, rog. Di Nicolò di Antonio in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 7.

¹⁴ Atto di O. di Andreuccio, 1 Agosto in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 7.

¹⁵ U. PESCI, *Storia di Umbertide*, Gualdo Tadino, Fruttini, 1932. Pag. 29.

dagli assalti fiorentini e, non essendo stati compiuti i lavori entro il tempo prescritto, il **10 Febbraio 1480**¹⁶ fu chiesta una proroga.

Del **1496-1497** si ha un atto notarile di Paolo Martinelli in cui dichiara: “...*Actum in arce sivi turri esistenti in capite Pontis lapidei...*” (cioè, l'atto è stato fatto dentro alla torre vicino al ponte di pietra in data **3 giugno 1496**); “*iuxta turrim pontis*” (cioè, nei pressi della torre sul ponte il **2 dicembre 1496**); “*actum extra et prope pontem levatorium porte turris pontis castrì*” (**1 agosto 1497**); “*actum in prato comunis dicti Castri Fracte iuxta et prope pontis lapidei*” (**3 giugno 1496**); “*ante turrim pontis Tiberis castro Fracte in loco dicto murello iuxta pratum*” (**8 dicembre 1496**).

Questi atti evidenziano l'esistenza del ponte, della torre, della porta, di un appezzamento di terra ad Ovest della torre del ponte, dove tutti possono sostare in quanto di proprietà comunale, con un muro laterale a quello dove andava a poggiare il ponte levatoio. La strada del ponte, quindi, è interrotta dopo la torre e nello spazio sottostante dalla presenza dell'acqua che costituisce un mezzo di difesa. L'alta torre ha due pilastri di sostegno che scendono lungo il fianco Ovest, fino alla base¹⁷.

Nel **1499** vennero realizzati i due torrioni circolari, uno a Nord ed uno a Sud rispetto alla torre. La Rocca si presentava così restaurata in tutte le sue parti¹⁸.

Il Cinquecento.

¹⁶ Archivio Comunale di Perugia, Annali Decem., a. 1480, f. 21 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 8.

¹⁷ R. CODOVINI, *Edilizia su Fratta perugina, Umbertide*, opera dattiloscritta inedita. Pag 27 - 29.

¹⁸ Archivio Comunale di Perugia, Annali Decem, a. 1495, f. 55 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 9.

Agli inizi del XVI secolo, la Fratta è strutturata completamente: un nucleo attorniato da robuste mura e oltre a quest'ultime sono collocati il Borgo Superiore e quello Inferiore.

Nel **1521** fu emanata una nuova edizione degli Statuti, quella pervenutaci, che rispecchia l'evoluzione politico-sociale del borgo.

Nel **1518** venne realizzata la facciata di raccordo dei torrioni della Rocca, mantenendo il ponte levatoio e la relativa fossa davanti alla porta d'ingresso. Da quel momento la Rocca ha acquisito l'aspetto che possiamo vedere oggi, così descritta dal Pesci:

“Uno dei più belli edifici medievali di Fratta è la rocca, che ha una torre quadrata di sette metri e mezzo di lunghezza per ciascun lato, ed alta dalla Reggia, che le scorre ai piedi, quaranta metri; ai lati della torre nell'interno del castello, sono appoggiati due torrioni circolari, alquanto più bassi ed un terzo baluardo quadrato, verso Nord. Le mura della Rocca alla base sono della dimensione di due metri e centimetri venti di grossezza, e tanto la Rocca quanto i torrioni sono coronati di merli.

Tanto nella porta principale, quanto nell'altra all'esterno, sollevati da terra, erano i ponti levatoi”¹⁹.

Nel **1545** ebbero luogo i lavori di ampliamento della Rocca e sulla copertura dei torrioni, in modo da adattarla alle nuove esigenze: la struttura stava perdendo sempre più la funzione di difesa militare per assumere quella di prigione.

Nel **1560** Pio IV stabilì che lo stipendio da impiegarsi per la manutenzione e riparazione delle mura della Rocca fosse assegnato dalla città, alla quale lo stesso

¹⁹ U. PESCI, Storia di Umbertide, Gualdo Tadino, Fruttini, 1932. Pag. 72.

ne concedeva la custodia²⁰.

Nel **1565** Cipriano Piccolpasso, ingegnere militare, inviato alla Fratta dalle autorità della Chiesa per un sopralluogo, così raccontò la Fratta del suo tempo:

*“Fa fuochi circa 80. Questo è luogo piccolo ma bello et di gioconda stanza, e bella veduta , ha il Tevere alla parte volta verso ponente a guisa di lago chiarissimo, ma danoso et di grande periculo al luogo. Imperrocchè se no gli provide in poco tempo corrodendo come di già ha princiato fatto, si porterà via il luogo intiero. Gli noumeni di questo paese sono diligenti, ingeniosi, soleciti, et aueduti imperochè il lor poco sito per il continuo esercitarlo lo fanno fruttare como larga campagna e luogo grandissimo. Qui si lavora benissimo di Archebugi et d’Armi d’Aste. Le muraglie per vecchie son di soda matteria et durissime, ma da per tutto vi è sopra le case. La rocca è di grossissime mura cinta et ha una Torre alta 100 piedi in circa. Non hanno bestiami ne’ pasture. Quivi non so armi di nessuna sorte.”*²¹. Piccolpasso, inoltre, misurò il perimetro del castello mediante uno strumento, detto “il Bussolo” e così continua il suo racconto: *“La Fratta di Perugia gira canne 128”*²².

Documenti del **1565** ed immediatamente successivi parlano di esattori dei proventi della Rocca, incaricati per di dieci anni alla riscossione di tutti gli introiti, da destinarsi alle spese per la riparazione delle mura a causa di danni che il fiume Tevere, *“con il suo impeto, aveva cagionato”*²³.

²⁰ U. PESCI, *Storia di Umbertide*, Gualdo Tadino, Fruttini, 1932. Pag. 51.

²¹ (a cura di) G. CECCHINI, C. PICCOLPASSO *Le piante et i ritratti delle città e terre dell’Umbria sottoposte al governo di Perugia*, Roma 1963. Pag 37.

²² Una canna perugina equivaleva a 5.57 metri, da cui il perimetro della Fratta di 768 metri.

²³ Arch. Stato di Perugia, Consigli e Riform., reg.139, c.26 r.v. in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 9.

Il Seicento.

Fratta continuò ad essere immersa nell'immobilismo socio-economico dello Stato Ecclesiastico Romano, come il resto dell'Umbria, il Lazio, le Marche e l'Emilia orientale.

La Chiesa, grazie alle disposizioni del Concilio di Trento del secolo precedente, interveniva pesantemente nella vita quotidiana specialmente del popolino e la Compagnia di Gesù era pronta a stroncare sul nascere qualsiasi tipo di eresia. Furono introdotte le “leggi suntuarie”, con cui si proibì ogni parvenza di lusso, già di per sé inaccessibile ai ceti meno abbienti.

Lo Stato Centrale Romano, non avendo un forte potere dislocato perifericamente, delegò il controllo dei contadi a prepotenti signorotti, nei cui ambiti territoriali era consentita ampia libertà d'azione, purché fossero in grado di aumentare le quote di entrate trasferite al Governo centrale. La Fratta e il suo contado si trovarono così suddivisi in Contee ed Marchesati: la Contea delle Carpini, il Marchesato di Montone, la Contea di Civitella e il Marchesato di Sorbello.

Nel **1630** fu costruita costruzione una scala all'interno della Rocca e ripristinato il tetto del Palazzo Comunale, che minacciava di rovinare, per una spesa di 7 baiocchi e mezzo.

Il Settecento.

La prima metà del secolo è caratterizzata da sconvolgimenti politici radicali e ricorrenti, mentre la seconda è più stabile e tranquilla. Fratta era ancora parte

integrante dello stato della Chiesa. La frammentata situazione politica italiana fece sentire i suoi effetti anche in Umbria dove si registrarono ben cinque passaggi di truppe mercenarie, perlopiù costituite da soldati stranieri, al soldo del signorotto di turno, che significarono puntualmente saccheggi e distruzione per il popolo.

La pace di Aquisgrana del **1748** pose fine alla guerra di successione austriaca ed aprì un periodo di relativa stabilità per l'Italia e per l'Umbria.

Il **16 febbraio 1797** una guarnigione francese si stabilì a Perugia per esercitare un controllo capillare sulla città e sul territorio, formalmente ancora sotto il dominio papale.

Nel **1739** Clemente XII promise a Fratta 500 scudi per il restauro delle mura castellane situate poco più a Nord del ponte, sotto un orto pensile, ove tutt'oggi si legge in una lapide marmorea: “CLEM. XII PON. MAX. MDCCXXXIX”²⁴.

Nel **1787** il Comune si accolla le spese per riassetare la copertura della Rocca e per riattare il ponte levatoio.

L' Ottocento.

Questo secolo, per nuove esigenze politico-amministrative, vide numerose demolizioni e il castello mutò la sua funzione di difesa assumendo quella di riferimento politico e amministrativo per i territori circostanti.

Nel **1805** venne demolito il piano di volta del torrione Nord della Rocca, per poter recuperare il materiale necessario a riparare il ponte sulla Reggia: il vuoto creato all'interno del torrione fu riempito con materiale di scavo.

²⁴ A. GUERRINI, *Storia della terra di Fratta, ora Umbertide dalle sue origini fino al 1845*. Umbertide 1883. Pag. 203.

Il **20 febbraio 1818** la Rocca subì l'ispezione dei magistrati perugini per verificarne l'idoneità come carcere. Verificatala fu dichiarato che nella torre sarebbe stata ricavata “ *una buona carcere larga e due carceri segrete*”²⁵ in più una dimora per il custode. Tale destinazione a carcere mandamentale rimarrà per cento anni, quando tale istituzione sarà trasferita a Città di Castello.

Nel **1865** il Comune di Umbertide venne definitivamente delegato alla gestione dello stabile, e dal verbale di consegna, risulta che lo stato di conservazione era abbastanza soddisfacente²⁶.

Il Novecento.

Il XX è stato un secolo difficile soprattutto per il centro storico, specialmente a cavallo delle due guerre mondiali. Il centro storico subì ampie distruzioni soprattutto durante l'ultima guerra, in pochi minuti di bombardamento da parte di piloti sudafricani, paradossalmente alleati degli stessi soldati che concorrevano alla liberazione dai tedeschi. Fortunatamente tali bombardamenti, che provocarono la distruzione dell'intero borgo S. Giovanni, lasciarono indenne la Rocca.

Nel **1913** vennero rifatte le merlature della struttura addossata al fianco della torre per volere del Comune di Umbertide, ma senza la dovuta autorizzazione della Reale Soprintendenza dei monumenti dell'Umbria e, secondo la relazione tecnica del Reale Ispettore, i lavori vennero eseguiti in modo insoddisfacente.

²⁵ CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide, stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 19.

²⁶ Processo Verbale di consegna del Reale Corpo del Genio Civile della Provincia Umbra – Ufficio Centrale. A.S.P., Genio Civile, Fabbricati dello Stato, buste 20, 50 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 10.

Il **23 marzo 1916** Andreani, sindaco di Umbertide, inviò una richiesta di ispezione al Soprintendente ing. Viviani per la presenza di numerosi danni specialmente al tetto della Rocca.

Nel **maggio** dello stesso anno due incaricati della Soprintendenza, constatata la condizione, elaborarono una relazione ed un progetto di ripristino ²⁷.

Furono previsti interventi nel bastione sud-ovest e la demolizione del tetto del suddetto torrione così da ridare alla luce all'antica merlatura, ancora perlopiù intatta. I lavori previsti non furono realizzati in quanto il torrione in questione nel 1930 risultava ancora coperto dal tetto che i progettisti dei lavori si erano riproposti di abbattere.

Nei decenni a seguire furono proposti numerosi progetti assai diversi tra loro, basti pensare alla proposta del prof. Corradi del **1932** di destinare la Rocca a "Casa Littoria".

In realtà, nel tempo, gli interventi più sostanziali sono soltanto a due: uno alla fine del XVI secolo, l'altro degli anni 1983-'86 ad opera degli architetti del Controstudio di Perugia.

Nel **1945** l'Amministrazione Comunale, per via dei bombardamenti dell'anno precedente, destinò le celle carcerarie ad abitazione per le famiglie rimaste senza casa, non potendo disporre di altri alloggi, pur consapevole che tali ambienti non erano adatti a quest'uso in quanto privi di servizi igienici.

Tale destinazione fu, comunque, mantenuta fino agli anni settanta.²⁸

²⁷ Soprintendenza BB.AA.AA.SS. di Perugia, Arch. Storico. vol 82 in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 15.

²⁸ A.C.U., Deliberazione della Giunta, anno 1952, dicembre 15, Delibera n°194 (custodia della Rocca e ricovero dei senza tetto: premessa) in CONTROSTUDIO, *Rocca di Umbertide - Stato attuale e proposta di riuso*, Comune di Umbertide, 1985. Pag. 3.